

CHE MERAVIGLIA!

Mia mamma, la mia bimbamamma, era stata quel che si dice comunemente una bella donna. Ancora adesso, guardandola sulla carrozzina con i suoi capelli bianchi, uniformi e molto corti, mi sorprende a pensarla giovane.

Negli anni cinquanta io ero ancora una bambina, lei aveva dei capelli bellissimi molto lunghi ed ondulati di un colore rosso scuro che lei sapeva muovere con molta grazia e fascino, lo stesso che mi sembra di cogliere nella mia figlia minore quando muove la sua fluente chioma, non rossa ma bionda. La ricordo in particolare con ampie gonne scure che si cuciva da sé, sempre abbinata con camicie dai colori che richiamavano il mare, il turchese, il verde acqua o il verde mela. Il turchese ed il verde in tutte le loro sfumature chiare erano decisamente i suoi colori; non amava invece il rosso in tutte le sue gradazioni.

Qualche anno fa all'inizio dell'estate dimenticai questo particolare, errore gravissimo, ed acquistai per lei un paio di abiti in lino, uno verde olio, l'altro arancione scuro.

Ricordo che il suo linguaggio era già povero e piuttosto incoerente e che alla vista dell'abito arancio diede segnali di grande disapprovazione. Credo che da giovane abbia avuto un lavoro che le ha consentito di godere degli accostamenti cromatici, di scegliere tra fantasie diverse, di manipolare stoffe piacevoli al tatto.

Fino a poco tempo fa succedeva che quando mi avvicinavo, lei prendeva un lembo della camicia o della gonna e diceva *bello*, oppure faceva qualche smorfia di disapprovazione.

Ricordo le sue incursioni settimanali nei negozi che vendevano stoffe e la sua gioia quando trovava la fantasia che cercava, piuttosto che lo scampolo di seta a buon prezzo. Penso che mi abbia trasmesso questo gusto della ricerca del buon tessuto o dell'insolita fantasia, anche se purtroppo io ho sempre avuto una sorta di repulsione per ago e filo.

Mi sono chiesta spesso quanto di questa capacità del godere della *bellezza* le sia rimasto nonostante la malattia; se la demenza, pur offuscando ricordi, passato e memoria, abbia avuto la clemenza di lasciare qualche spiraglio aperto; se sia sopravvissuto il senso del bello che possa regalarle qualche attimo di felicità.

Ci fu un giorno in cui ebbi la consapevolezza che questo potesse accadere. L'episodio si riferisce agli anni più recenti quando il linguaggio della mia mamma, oltre ad essersi impoverito era diventato incoerente. La mamma cominciava a soffrire di afasia per lunghi periodi.

Era il giorno della Festa della Mamma ed io non sapevo cosa regalarle. L'ennesimo capo di abbigliamento oltre che banale mi sembrava superfluo, così mi recai presso la Cooperativa del Sole, un negozio di fiori gestito da volontari, ed acquistai una grande mazzo di fiori. Tutte le sfumature del rosa e del bianco erano presenti, ranuncoli, anemoni, fresie, ma anche orchidee bianche. Il mazzo di fiori mi evocava la primavera del Botticelli ed era molto profumato, era la fragranza della fresa a prevalere sugli altri profumi. Lo portai alla mamma, quando lo vide esclamò: *Che meraviglia!*

Questa potrebbe essere una reazione normale di riconoscenza e di ringraziamento, ma il mio stupore era legato al fatto che arrivava da una persona ormai quasi afasica, e quando le parole uscivano erano incoerenti. Alla vista del mazzo di fiori la sua reazione era stata assolutamente appropriata e coerente. Sorridendo strinse a sé i fiori ed io ebbi la sensazione che stava godendo anche del profumo. Che sia questa la strategia, puntare sulla bellezza, per favorire il benessere delle persone affette da demenza?